Anno XXXI — Martedì 13 Aprile 1897 — Conto corrente con la posta — N. 88

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La questione d'Oriente alla Camera

Il discorso del Ministro degli Esteri

La discussione sulle interpellanze e interrogazioni sulla questione d'Oriente è stata un'accademia molto prolungata; si sono uditi dei bei discorsi, fu fatta ostentazione di grandi principii, ma un vero discorso tipico, incisivo, di quelli che fanno epoca nella storia parlamentare di un popolo non è stato pronunciato.

Hanno parlato bene e ragionalmente gli onorevoli Bissolati, Barzilai, Cavallotti, Attilio Luzzatto, ed avrebbe fatto effetto anche Imbriani se non fosse caduto nelle sue solite escandescenze ed esagerazioni che guastano le cause le più sante e le più giuste.

Non fu però imparziale l'on. Zanardelli come presidente. E' suo dovere d'impedire che i deputati s' insolentino fra di loro e che scaglino ingiurie contro i ministri, ma ci pare che la sua carica non lo obblighi a impedire che i deputati esprimano liberamente la loro opinione sopra fatti storici contemporanei.

L'on. Imbriani ha criticato acerbamente il comportamento delle Potenze verso la Grecia e ne aveva pieno diritto, ma l'on. Zanardelli ha esuberato del suo potere richiamandolo all'ordine per le sue parola dette contro l'agire delle Potenze e contro la Turchia.

Che l'on. Zanardelli ambisca di avere qualche decorazione dal sultano?

Dai discorsi che si sono uditi in questi giorni a Montecitorio l'Europa avrà compreso che gli stessi rappresentanti legali della Nazione italiana non possono negare che l'opinione pubblica vede a malincuore le violenze usate contro la Grecia, e che il Governo non segue la politica che sarebbe voluta dal popolo.

—

Il marchese Visconti Venosta, ministro degli Esteri, ha parlato molto abilmente, ma il suo discorso ci ha fatto l'effetto ch'egli non fosse punto convinto che tutte le ragioni da lui addotte a difesa della politica governativa fossero proprio buone.

Quale differenza corre fra il linguaggio di Visconti Venosta, difensore dei diritti della Polonia nel 1864, e il suo linguaggio odierno per difendere le violenze usate contro la Grecia!

Il nobile Ministro ha detto che non sarebbe un'umiliazione per la Grecia di cedere innanzi alla *volontà* dell'Europa! L'illustre uomo deve certamente aver provato una pena indicibile pronunziando la parola *volontà*, poichè la Grecia dovrebbe cedere innanzi alla prepotenza e alla forza brutale dell'Europa!

La pretesa giustificazione dei bombardamenti fu una cosa molto meschina, non degna di un uomo come Visconti Venosta, e sarebbe bene se non venisse nemmeno registrata nel resoconto parlamentare.

Fu pure inopportuno il ricordo doloroso di Aspromonte, una fatale necessità (che si sarebbe però potuta evitare), che non ha però nessuna analogia con l'attuale momento storico della Grecia.

L'on. Visconti Venosta non ha usato però nessuna espressione men che cortese verso la Grecia; ha detto francamente che la politica italiana in Oriente deve aver per scopo di favorire quelle trasformazioni che vanno a beneficio delle sorgenti nazionalità, non già le spartizioni tra le potenze militari e marittime d'Europa.

Questa dichiarazione ferma e precisa, che è realmente importantissima e di molto valore, onora il ministro degli Esteri e lascia supporre che l'Italia abbia fissato i termini, fino dove essa crede di poter rimanere nel concerto europeo. Non è pure da tacersi che l'on. Visconti Venosta in tutto il suo discorso non ha mai nemmeno lontanamente alluso alla famosa integrità dell' impero ottomano.

—

Se l' Italia si fosse dichiarata recisamente contraria ad usare la forza brutale contro la Grecia, la sua protesta sarebbe rimasta isolata? Su questo punto il Ministro degli Esteri, è rimasto silenzioso, e non poteva fare altrimenti dal momento che l' Italia è rimasta nel concerto europeo ed ha bombardato.

L'on. Visconti Venosta non ha poi punto dette le ragioni che indussero l' Italia e le altre Potenze a limitarsi a comunicare alla Turchia note verbali e scritte quando si trattava della strage di migliaja e migliaja di armeni, ma ricorsero invece subito alla violenza quando la Grecia volle por termine al malgoverno e alle stragi nell' isola di Candia.

Il discorso di Visconti Venosta dimostra che la politica italiana non è contraria alle aspirazioni della Grecia e delle popolazioni balcaniche, e non deve disinteressarsi della questione di Oriente; ma nell'attuale momento l' Italia desidera sopratutto la pace.

Resta però a provarsi se l' Italia non avesse potuto mantenersi vigilante in Oriente, anche se le corazzate non avessero bombardato gl' insorti di Creta.

Ciò l'on. Visconti Venosta non ha provato e nemmeno ha tentato di provare.

Fert

NOTE FIORENTINE

Esposizione artistica a scopo di beneficenza

(Nostra corrispondenza)

IV.

Firenze, 11 aprile 1897.

Il perugino Felicioni ha un *Paesaggio umoristico* ammanieratissimo; vi dimostra però — qualità non troppo frequentemente riscontrabili — buon disegno ed eccellente gusto nella scelta di pastosi colori.

Di buone tinte è pure il quadrello del sardo A. Cao, che prende il titolo *Monte Morello*, il quale tiene lo sfondo del quadro.

Il Tominetti presenta un *Paesaggio* per disposizione di parti e per disegno incensurabile; ma, Dio mio! i colori! sudicio, buoi e peggio.

A questo punto per non seguitare a dir di quadri, in cui c'è la mano del disegnatore o la prima comparsa del pittore inesperto, ma manca l'anima che senta (e talvolta anche l'occhio che veda), ne salto molti a piè pari e tributando una lode alla sig. Parvis, di qui, che in *Una porta del Bargello* ci ha dato un bel quadretto per finitezza di disegno ed accuratezza di tinte e specialmente per due figurine di molto sentimento, ivi ritratte sul limitare della porta, — mi fermo davanti ai due assai grandi quadri del prof. C. Ademollo, universalmente conosciuto e lodato per i soggetti storici, ai quali ha consacrata tutta la vita, e sui quali incanutisce compiacendosi dell'opera sua grande e degna di ogni encomio, pur sapendo che con tanta serietà di intenti, — in questi tempi d'ogni leggerezza pieni, — deve rinunziare al lucro meritato che lui potrebbe procacciarsi meglio di tanti che l'ottengono trattando l'arte in modo frivolo ed artifizioso e rimettendosi all'effimera rinomanza improvvisata da certi critici facili all'entusiasmo per ciò che non intendono e che fingono di sentire dietro la sinfonia del « male fiore che devia le pecore detto e gli agni. »

Il *Principe Amedeo alla battaglia di Custoza* ti dà l' impressione della zuffa col nuvolo di fumo che tutto investe, co' cavalli incalzantisi e con certi arditi visi di soldati, avidi di sangue e di gloria, quanto incuranti dei vicini che cadono per non rialzarsi. In mezzo vedi lo stato maggiore accostarsi al principe ferito e vacillante in sella. Le teste di Amedeo, del S. Marzano, del Morra di Lavriano, del Menaggi e di altri sono somigliantissime al vero.

L'altro quadro, *La battaglia di Calatafimi*, è d'un valore artistico pari al primo; forse c'è un po' studiata la disposizione de' molti leggendari eroi ivi ritratti con accuratezza e con buon gusto Qualcuno vi potrà notare che più che battaglia, questo è un colpo di scena; ma anche chi non volesse entrare nel concetto più che lodevole del pittore di farvi rivivere tutti i grandi di quella grande giornata, dovrà riconoscervi l' incalcolabile merito storico di questo quadro.

Associati questi due per ragioni di soggetto, non potrei fare a meno di lodare il *Ritratto* di I. Sbolgi, dello stesso; e poi intrattenermi ad ammirare (e l'ammirazione in questo caso è doverosa e grande) *Olivi nella conca d'oro* di Mario Mirabella. E' questo un quadretto fra i più luminosi e spaziosi che io abbia veduti. Quegli olivi in mezzo al piano desolato, che s'estende a perdita d'occhio, sono quanto si può desiderare di verità vera, resa nello splendore del bello. Le graziose tinte or calde, or languide, fanno di questo quadro un capolavoro di paesaggio meridionale.

Le elezioni generali

Dalla pubblicazione statistica del comm. Bodio sulle elezioni generali del 1897 risulta che gli elettori iscritti erano 2,120,909, cioè 724 più di quelli che erano iscritti nelle precedenti elezioni del 1895.

I votanti furono 1,241,486, cioè 9880 meno del 1895.

La media dei votanti fu del 58,54 per 100 iscritti, mentre nel 1895 fu del 59,02 per 100.

Il numero dei candidati (compresi gli eletti) che riportarono almeno 50 voti fu di 1,088 mentre nel 1895 furono 1,034.

Il numero dei voti validamente espressi (compresi i voti contestati attribuiti ai candidati) furono 1,199,575 mentre nel 1895 furono 1,218,767.

Le schede dichiarate nulle furono 23,240 e nel 1895 ascesero a 19,413.

Il numero delle schede bianche fu di 11,815 e nel 1895 di 10,759.

Il numero degli elettori nei collegi aventi sede nei 69 Comuni capoluoghi di provincia (collegi urbani) fu di 536,353.

I votanti furono 287,576.

Il numero degli elettori nei collegi non aventi sede nei 69 Comuni capoluoghi di provincia (collegi rurali) fu 1,584,556.

I votanti furono 953,910.

Mentre nei collegi rurali andarono alle urne il *60,20* per 100 degli iscritti, nelle 69 città che sono capoluoghi di provincia i votanti furono in ragione del *53.61* per 100, soltanto, degli iscritti.

Nei grandi centri vi è, dunque, maggiore indolenza che nei minori.

L'astensione si verifica specialmente fra gli elettori delle maggiori città, i quali appartengono alle classi che dovrebbero sentire maggiormente il dovere di non rinunciare all'esercizio del diritto elettorale.

E ciò spiega benissimo le sorprese di alcune elezioni, che riuscirono contrarie al partito costituzionale, unicamente perchè i suoi seguaci lasciarono il campo libero agli avversari.

Il trionfo dell'on. Zanardelli

e il suo codice

A proposito della recente elezione dell'on. Zanardelli a presidente della Camera, scrive molto argutamente l'*Uomo di Pietra* di Milano:

Provate a parlar male del Pi, non diremo con un zanardelliano, chè quello vi piglierà a cornate anche se non siete vestiti di rosso, ma con un buon italiano qualunque, di quelli che vivono di frasi fatte e di giudizi stabiliti, ed egli vi butterà subito in faccia.... il codice zanardelliano, il quale, se anche non... legato, vi farà restare di mascabà.

Ah il codice, sicuro, il codice! Ma sono oramai quindici anni che questo famoso codice è stampato ed applicato, e in quindici anni un vero uomo di Stato avrebbe avuto campo di fabbricare due volte l' Italia. Invece. tutto questo tempo non è bastato a Zanardelli che per fabbricarsi... una villa!

E in quanto poi al famoso codice, c'è anche chi crede che non tutte le birbanterie della Banca Romana, dell' Immobiliare, del Luraghi, del Favilla, ecc., ecc., sarebbero durate così a lungo, senza i provvidenziali articoli del nuovo codide sulla diffamazione.

Voleva proteggere i galantuomini, lui, contro le calunnie, ed invece ha protetti i ladri contro la verità!

Ne volete una prova?

Tutti sanno oramai come si rimborsassero le cartelle dell' Immobiliare. Si mettevano i numeri *aperti* in un'urna di *vetro* e poi si estraevano. Il notaio faceva il verbale! Orbene, una volta accadde che tutte le cartelle estratte corrispondessero perfettamente, nè una più nè una meno, ad una certa lista di acquisti fatti sulla piazza di Milano per conto dei direttori di Roma. In quell'occasione avevano fatto senza anche dell'urna!

In Borsa, tutti se ne accorsero, se ne indignarono, ne risero... ma nessuno osò fiatare in omaggio al codice Zanardelli.

E quello che accadde per l' Immobiliare, accadde per tutti gli altri istituti di svaligiamento nazionale, e accade ancora in grande e in piccolo, dovunque c'è del marcio da nascondere.

E' forse per questo e per naturale gratitudine che Zanardelli ebbe alla Camera una così splendida accoglienza!

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 12 aprile

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta dura dalle ore 15.15 alle 16.15. Si approva il disegno di legge per la tutela della difesa militare in tempo di pace.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni si ritorna alle mozioni sulla politica del Governo in Oriente.

Sonnino svolge la sua proposta sull'ordine del giorno puro e semplice.

Dice che ammirò il discorso del ministro degli Esteri, ma non è rassicurato sulla politica del Governo.

E' convinto che neanche in questa occasione sarà sconfessato il principio di nazionalità E' favorevole all'azione del concerto europeo, ma si duole che il gabinetto non abbia fatto sapere alla Camera qual parte l'Italia ha sostenuto nel concerto. Se il governo avesse portato nel concerto una nota francamente filellenica, la Grecia avrebbe posto in noi tutta la sua fiducia, e sarebbe stato più facile mantenere la pace.

Domanda la pubblicazione di un *Libro Verde* relativo alla questione d'Oriente, intorno alla quale, allo stato delle cose, l'oratore non può pronunziare un equanime giudizio. Non può aver fiducia, nè muovere censure. Certo però le mozioni hanno il torto di spingere innanzi la Grecia. Questo non crede consiglio buono e quindi non può approvarlo.

L'on. Di Rudinì riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Cavallotti, che concluse col dichiarare che avrebbe votato contro la politica del ministero, osserva che comprende il voto di lui; nota però che, approvando la condotta del Ministero, non si vota contro la Grecia, ma bensì per la libertà, per la giustizia, per l'equilibrio nel Mediterraneo e quindi per la pace del mondo.

Accenna alle istruzioni date all'ammiraglio Canevaro prima ch'egli partisse con la squadra, istruzioni che si compendiano in queste ultime parole rivoltegli: « Sappia, ammiraglio, che l'Italia non può farsi gendarme di nessuno! »

Non può ancora pubblicare documenti, e dichiara di accettare l'ordine del giorno Cappelli.

Si viene alle dichiarazioni.

Tecchio e Cavallotti ritirano i loro ordini del giorno; anche Sonnino ritira il suo e dichiara che voterà contro il Ministero.

Vittoria del Ministero

Il Presidente mette a votazione la mozione Cappelli, che approva la politica del Governo e sulla quale è chiesto l'appello nominale.

Rispondono *si* 278; *no* 132; astenuto 1.

La Camera approva la mozione dell'on. Cappelli.

Levasi la seduta alle ore 19.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Come i turchi vedrebbero volentieri organizzata la Turchia

L'*Arena* ha da Costantinopoli in data 6 aprile una lettera nella quale è riferita una intervista che lo scrittore ebbe con un suo antico amico, un vecchio pascià, turco nell'anima, ma che dimorò lunghi anni in Europa e possiede una coltura non comune anche in un uomo politico europeo.

« Riparammo assieme — scrive l'autore della lettera — alla Birraria dei Campi Elisi (qui, più le cose son modeste, più hanno nomi altisonanti) e tra un bicchiere di birra ed una mastica il discorso volse alla politica.

— Per noi è finita, mi confessava tristamente il buon vecchio; quel tanto di civiltà europea che si è infiltrato fra noi bastò a farci perdere le qualità che facevano della nostra, una razza forte e temibile, senza darci quelle che sarebbero necessarie per gareggiare con le altre nazioni.

Non abbiamo più avvenire in Europa. Se i mussulmani avessero dato alla nuova civiltà un carattere loro proprio se se la fossero assimilata invece di inverniciarsene, la cosa sarebbe andata diversa, ma ciò che è scritto è scritto.

Il governo dei *padiscià* ha fatto il suo tempo: credere che un paese mussulmano possa vivere con una costituzione all'europea è immaginarsi di poter vestire i lapponi come i selvaggi del sud dell'Africa; e le popolazioni cristiane dell'impero hanno ormai d'uopo di una forma di governo che non è conciliabile con l'indole mussulmana.

— Dunque, chiesi io, la conclusione: tornerete in Asia?

— No, la soluzione potrebbe essere più semplice; bisogna che l'Europa la faccia finita col governo del padiscià e che dia a questi paesi una amministrazione tale, che dia a quelli fra i musulmani, e saranno i più, che vorranno rimanervi, tutte le garanzie necessarie, e che assicuri in pari tempo la sorte degli altri popoli.

— Facile a dirsi.

— Ed a farsi, rispose il vecchio ostinato. Che cosa vuol l'Europa? che Costantinopoli non sia preda di una piuttosto che di un'altra potenza. Che cosa vogliono i popoli di qui? Essere ben governati e vedere rispettate le loro tradizioni, la loro nazionalità, le loro religioni. Come si può arrivarvi? Col tagliar corto almeno per qualche secolo ad ogni probabilità di mutamenti.

L'impero ottomano rimanga quale è, parlo dell'Europa e di una piccola parte dell'Asia.

Il sultano torni a Damasco e ridivenga il califfo. A Costantinopoli un sovrano europeo, protestante di religione per non destare diffidenze nelle altre religioni; una costituzione liberissima che riduca ai menomi termini possibili l'ingerenza dello Stato.

In ogni circoscrizione dell' impero costituzione di tante comunità quante sono le nazionalità e religioni diverse che dividono il paese. Ognuna provveda da sè alle proprie cose, e contribuisca per un tanto alle spese generali. La giustizia sia affidata a tribunali costituiti dalle singole comunità finchè si tratta di affari fra membri delle stesse nazionalità, a tribunali misti quando sono in giuoco interessi delle diverse nazionalità.

Ogni comunità deleghi i suoi rappresentanti al potere legislativo, le cui attribuzioni devono essere ristrette nella misure del potere.

I mussulmani sarebbero lieti di provvedimenti di questo genere, e non soltanto non emigrerebbero, ma finirebbero con l'acclimatarsi perfettamente colle nuove istituzioni.

Questo il riassunto di un colloquio che durò due ore e che avrebbe una eco mondiale, se, nominandovi il mio interlocutore, non avessi la certezza di condannarlo a morte. »

Quel che pensano a Costantinopoli della situazione

Pietroburgo, 11. La *Novoje Vremya* ha da Costantinopoli:

« Ad Yldiz-Kiosk tutti sono per la guerra. Il sultano crede che dopo data

una grande battaglia, che riuscirà probabilmente favorevole ai turchi, si potranno fissare le norme di una pace duratura. La Turchia è tranquilla sull'esito della guerra: se vincerà, si obbligherà la Grecia a pagarle le spese di guerra; se soccomberà, penseranno le Potenze a restituirle la sua integrità, e così renderanno nulle le vittorie greche! »

I combattimenti alla frontiera

Costantinopoli, 12. L'attacco dei greci avvenne su tre punti della frontiera per vie e sentieri diruti delle montagne del Pindo, a Spilo e Chassia fra Diskata e Metsovo. I giornali turchi dicono che i greci furono respinti ovunque; i turchi presso Krania ebbero un morto. Le perdite dei greci sono considerevoli. Un ufficiale e 17 soldati furono fatti prigionieri.

I giornali rilevano particolarmente che gli attacchi furono operati da truppe regolari elleniche; dicono inoltre che due velieri greci tentarono di sbarcare a Prevesa 700 uomini, ma furono impediti dal fuoco delle fortificazioni. Un veliero fu affondato; si fecero alcuni prigionieri. I greci attaccarono Narda, ma furono respinti dopo un combattimento di un'ora.

Tricala, 12. Gli insorti continuano a bloccare Beltimo, la cui occupazione però non è confermata. Occupano pure i passi fra Metsovo e Samarina e fra Grevena e Diskata. Emanarono un proclama invitante i macedoni e gli epiroti a unirsi a loro.

Londra, 12. Il *Daily Chronicle* ha da Atene: La Serbia convocò il 15 corr. la milizia.

L'obiettivo delle truppe regolari è di tagliare le comunicazioni fra l'Epiro e la Macedonia.

Grave disastro

Si ha da Palermo, 11:

« Ieri alle 14, nell'interno della miniera in contrada Pelitto Cannatazzaro, in territorio Favara, improvvisamente si è staccato un grosso masso minerale di zolfo. Rimasero seppelliti i zolfatai Salera Carmelo d'anni 14, Calcerano Domenico, d'anni 13 e Sorce Gioacchino, d'anni 14, tutti di Favara. Si procedette subito al salvataggio. I due primi morirono non appena portati all'aperto ed il terzo riportò lievi escoriazioni alla gamba destra ».

UN DISASTRO A BUENOS-AYRES

Morti e feriti italiani

Il *Secolo XIX* di Genova ha per telegrafo da Londra in data 10 i seguenti particolari intorno ad un grande disastro accaduto a Buenos-Ayres:

« Nella *quadra* (isolato) posto tra le vie Piedad, 25 de Mayo, Reconquista e Piazza Victoria, si sta costruendo un fabbricato per conto dei successori della ditta bancaria Carabassa. Giovedì sera dal magazzino di deposito prossimo al palazzo in costruzione partì una formidabile esplosione, mentre in un istante fiamme colossali si ergevano furiose stendendosi su tutta la *quadra* e minacciando quelle prossime. Una cassa di materie infiammabili, tra le quali della dinamite, era saltata in aria, provocando nel tempo stesso l'incendio.

Una folla immensa accorse da tutte le parti della città, ostacolando, con la confusione, le opere di salvataggio. Il fuoco minacciava il palazzo della Borsa, la Banca della Nacion, il Banco Francese, il Banco d'Italia e Rio della Plata, il Banco de Londres e il Banco Inglese e del Brasile, situati nella stessa *quadra* e in quelle prossime.

Il panico fu immenso: tutte le principali autorità in un istante furono sul posto.

Primo ad accorrere fu il battaglione di linea che era di guardia al Palazzo del Governo e successivamente giunsero i pompieri di tutte le sezioni al comando del colonnello Calizza, i vigilanti delle prossime commissarie ed altra truppa.

Il fuoco alimentato dalla gran copia di legname e da un deposito di liquori compieva rapida la sua opera di distruzione. I pompieri, la truppa, i cittadini compirono atti di vero eroismo, ma apparve subito la difficoltà di domare l'elemento divoratore.

Sopraggiunta la notte, il centro della *squadra* era ridotto a un enorme braciere. Venti bocche d'acqua riversavano un vero fiume in mezzo alle flamme: ogni tanto un pompiere, un cittadino, un soldato, ferito o mezzo asfissiato, veniva portato via dall'Assistenza pubblica.

Alle 11 il fuoco era completamente isolato e le Banche salve senza gravi danni. Non così gli altri stabili, dei quali non rimanevano che le muraglie diroccate e fumanti. Alla mezzanotte il fuoco era completamente estinto e pompieri e soldati, rimovendo le macerie, ricercavano i corpi delle vittime.

Spettacolo triste, doloroso, commovente: furono rinvenuti ben dieci cadaveri, carbonizzati, orribili a vedersi, irriconoscibili.

Non si poterono identificare, ma si sa che sono in gran parte italiani. I feriti sono una cinquantina, alcuni dei quali gravi.

Per quanto si speri non vi siano altre vittime, ancora si teme e si lavora alacremente alla rimozione delle macerie.

Questo nuovo disastro, che segue ad appena due mesi di distanza quello della Stazione ferroviaria, pure distrutta da un incendio, ha impressionato la cittadinanza, inducendola ai più strani commenti. »

Cronaca Provinciale

DA S. VITO al TAGLIAMENTO

Circolo Agricolo e conferenze

Ci scrivono in data 12:

Il Circolo agricolo sanvitese non conta che mesi di esistenza e già le sue falangi ingrossano in modo... allarmantissimo. Il movimento di dislocazione finanziaria in materiali finora ascende a ben 90 mila... lire. Nel campo teorico poi dispone dei più valorosi strateghi: prof. F. Viglietto, dott. G. B. Romano, cav. prof. L. Petri. Quest'ultimo tenne ieri al nostro *Sociale* un'eletta arringa a numerosa schiera di coraggiosi militi... del suolo, ai quali con paesana tecnologia, coll'accento simpatico toscano e chiara esposizione condita con umoristiche frasi, espose la teoria scientifica di convergere l'arma dell'aratro nel profondo suolo, toccò dell'arte di allargare gli spazi verdeggianti ad incremento degli indigeni delle stalle, chiudendo con una diversione sulla scelta delle armi più comuni che fanno.

. . . . . l'util guerra
. . . . . al pio seno dei campi

Il valente conferenziere evocò opportunemente la memoria del fondatore dell'*Amico del contadino*, il conte Gherardo Freschi al quale Sanvito deve gran parte della sua prosperità agricola, L'unico difetto della conferenza fu... la inesorabile brevità, che ci furò altri preziosi dettami del valoroso direttore della Scuola Pratica di Pozzuolo.

Tutto ciò devesi ascrivere a benemerenza dell'infaticabile e saggio Presidente del Circolo dott. Giorgio Gattorno, degli egregi consiglieri, e dell'assiduo suo segretario sig. Luigi Paolo Lenardon. *Albus*

DA OVARO

Vandalismi

Di notte, a scopo vandalico, certo M. U. ruppe l'acquedotto deviando il corso dell'acqua che serve ai bisogni del comune e dipendenti frazioni di Lenzone e Chialina, arreccando un danno di lire 10.

DA CIVIDALE

Impiegato ferroviario oltraggiato

L'impiegato ferroviario Sancimo Quirino, nell'esercizio delle sue funzioni, ed a causa di esse, venne da certo B. A. ingiuriato con bassi epiteti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 13. Ore 8 Termometro 10.2
Minima aperto notte 6.2 Barometro 7.50
Stato atmosferico: Vario piovoso
Vento: N. E. Pressione leg. crescente
IERI: B llo
Temperatura: Massima 19.9 Minima 7.7
Media 13.42 Acqua caduta m.m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 28	Leva ore	14.23
Passa al meridiano	12.7 28	Tramonta	3.19
Tramonta	18 50	Età giorni	11

Scuola e famiglia

Abbiamo ricevuto il resoconto della seduta tenutasi domenica, ma dobbiamo rimandarne la pubblicazione a domani per sovrabbondanza di materia.

Per la triennale di Milano

Promossa dalla R. Accademia di Belle Arti di Brera si inaugurerà il 15 aprile a Milano la terza esposizione triennale artistica e tutto promette che essa riescirà interessantissima.

Per *reclame* a tale esposizione si sono pubblicate delle cartoline e dei bolli simpaticissimi nella loro genialità artistica, sono esecuzioni finissime e d'ottimo gusto e che fanno onore al famoso stabilimento G. Ricordi d'onde escono.

I nostri deputati

Elio Morpurgo

Deputato di Cividale del Friuli

L'on. Morpurgo nato a Udine il 10 ottobre 1858 percorse gli studi tecnico commerciali ed ebbe la patente di ragioniere. Fu sottotenente, indi tenente di complemento nell'arma di cavalleria — ora appartiene alla M. M. Dal 1885 al 1889 fu assessore per le finanze nel comune di Udine e *fu il primo sindaco eletto di detta città*, rimanendo in carico dal 1889 al 1895.

Dal 1888 è consigliere della Camera di commercio della Provincia del Friuli — fondatore e consigliere del Cotonificio udinese — già amministratore della Banca d'Italia e della Banca di Udine — Presidente onorario della Banca Cooperativa Udinese, e di cui fu presidente effettivo dal 1888 al 1894 — Cultore appassionato della musica, è dal 1882 Presidente del Teatro Sociale di Udine — è Presidente onorario della Società filarmonica di Cividale e membro di quella di Udine. Fu Presidente del Circolo artistico in quest'ultima città, fino all'epoca in cui detto sodalizio si sciolse.

Eletto deputato del Collegio di Cividale il 26 maggio 1895 con voti 1288 senza competitori, fu rieletto nel 21 marzo 1897 con voti 1307 contro 138 dati a Barbato.

E' nota la sua attività alla Camera durante la XIX Legislatura specialmente a favore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, essendosi occupato della tassa di R. M., delle Camere di commercio, della filossera, della pellagra, dello zuccheraggio dei mosti, dei brevetti industriali, della perequazione fondiaria, della sofisticazione dei vini, ecc. ecc.

(Dal *Roma* — Rivista politica par lamentare, che ha pure un'incisione che rappresenta l'on. Morpurgo.)

L'on. Chiaradia dal Re e dalla Regina

L'on. Chiaradia domenica fu ricevuto dal Re, insieme col cav. Delmati ed il conte Max Michiel che lo accompagnano a Washington al Congresso Universale delle Poste.

L'on. Chiaradia è munito di pieni poteri, perchè il Congresso ha carattere di assemblea internazionale deliberante, salvo, beninteso, la ratifica del potere legislativo dei singoli Stati.

Il Ministero fece sapere all'on. Chiaradia che fu appunto perchè egli deve rimanere assente nel tempo in cui si studiano e si deliberano gli stati di previsione, che non lo si è indicato alla Camera fra i candidati della Giunta generale del bilancio, cui apparteneva da parecchi anni.

Oggi l'on. Chiaradia viene ricevuto dalla Regina. La speciale competenza dell'egregio uomo affida il Governo sul risultato della importante missione affidatagli.

Il voto di ieri

Votarono in favore del Ministero gli onorevoli Chiaradia, De Asarta, Freschi, Marinelli, Morpurgo e Valle.

Votarono contro il Ministero gli onorevoli Girardini, Luzzatto e Pascolato.

Convalidazione

Fu convalidata l'elezione dell'on. Gregorio Valle.

Biblioteca civica

La Biblioteca resterà chiusa da oggi 13 a tutto 25 del corrente mese pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà il 26 detto coll'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

Attenti ai biglietti falsi di 500 lire della Banca nazionale

Al Commissariato di polizia di confine in Ala veniva l'altro giorno portata la denuncia che al cassiere di quella stazione era stato consegnato un biglietto da 500 lire della Banca Nazionale, riconosciuto falso. Sentito in proposito il cassiere, questi disse che la nota di banco gli era stata consegnata il 30 del mese scorso, da un viaggiatore a lui sconosciuto, il quale aveva staccato un biglietto di viaggio, se non errava, per Milano. Essendo il biglietto da 500 lire identico in tutto ad un vero, il cassiere non esitò ad incassarlo e il giorno 31 u. s. lo rimise assieme ad altro denaro alla cassa di Bologna. Senonchè il biglietto fu tosto da quell'ufficio ritornato al cassiere coll'osservazione che il medesimo era stato riconosciuto per falso. Il falsificato che porta le serie D. G. N. 412 di emissione del 22 luglio 1885, è effettivamente eseguito con molta abilità, ed ha solo la differenza, riscontrata nell'esame intrapreso dal Commissario di Ala, che al lato sinistro nel contorno ove sono impresse le parole, in luogo di « *veri* » come dovrebbe essere, venne commesso dal falsificatore un errore e scritto « *vere* ».

IL CASTELLO

Mi si permettan due parole di ringraziamento ai due gentili che accettarono la mia idea, lavorandovi su e dirozzandola: di riattare, cioè, il nostro Castello per mezzo di pubbliche offerte.

Naturalmente una idea ne chiama un'altra, tale quale come le disgrazie e le ciliegie; quindi unisco a quella prima dell'oblazione cittadina, anzi provinciale, l'altra di animar Municipio e Governo all'opera di restauro. Tre forze unite, per quanto deboli possano essere, formeranno ben qualcosa di più vantaggioso che una sola. Mettiamoci dunque all'opera e togliamoci dal cuore lo spino di veder quel povero imponente nostro amico così deserto e abbandonato come luogo maledetto.

Il signor Sultan ragiona benissimo; andiamo pur piano nei restauri, ma sieno pronti; non bighelloniamoci; che il cortile serva da campo di giuochi, che la doppia scalinata sia per l'uso dei ginnasti che vogliono porsi in posizione sotto il fuoco delle macchine fotografiche istantanee, ma che il secolare Castello non rimanga muto e solo lassù preda ai grossi topi che faranno maggior strage nelle sue impalcature, ora che nessun rumore potrà sturbarli nelle loro ridde allegre di devastazione. Ah! noi non chiediamo a quelle pietre oscure la lor fede di nascita, non chiediamo alle ampie finestre quanti titolati s'affacciarono a guardar con sorriso di affetto o con ghigno feroce la la città sottostante; che importa a noi della storia passata? Noi amiamo quel Castello come abbiamo amato nostro nonno, perchè lo abbiam veduto appena cominciammo a percepire gli oggetti, come vedemmo il vecchio padre del padre nostro nella casa ove siamo nati; lo amiamo come nostro padre perchè ci è sempre sembrato che da lassù ei ci protegga, come il padre protegge i figli; lo amiamo come fratello perchè lo abbiamo sempre visto e lo abbiamo salutato con entusiasmo ritornando alla nostra città, dopo anni d'assenza appena ci si presentava alla vista.

Che ne importa a noi, profani d'arte e di storia se non conosciamo le sue vicende, se non sappiamo dire a quale architettura appartiene? Lo amiamo con il sentimento che lega i componenti di famiglia, lo vogliamo conservato per questo. E se noi ragioniamo così, noi che ascoltiamo solo il cuore, che cosa dunque non debbono dire, e meglio anzi, fare, i molti eruditi della città, che possono far parlare in suo favore cuore e mente?

Azzecca-garbugli

Trattenimento a beneficio della « Società protettrice dell'infanzia ».

Da alcuni signori, sotto la direzione degli egregi Francesco Doretti e m. Luigi Cuoghi, si sta organizzando uno spettacolo di varietà a totale vantaggio della benifica « Società protettrice dell'infanzia ».

Crediamo di sapere che l'epoca fissata sarebbe verso la metà del p. v. maggio ed il teatro prescelto il Minerva.

Abbiamo potuto conoscere qualche numero del programma e fino da ora si può presagire un successo straordinario.

Solo desideriamo di portare la cosa nel dominio del pubblico onde invogliare taluno dei nostri concittadini ad inscriversi in questa nuova compagnia che ha per motto il nome santo della *Carità*.

Il nuovo presidente della Società Agenti di Commercio.

L'egregio sig. Giuseppe Cozzi, che fino ad oggi con tanto zelo ed intelligenza ebbe a presiedere la Società Agenti di Commercio, avendo trasferito la sua dimora a Gemona, è stato sostituito nella carica di presidente della suddetta società dal sig. Gio. Batta De Pauli.

A vice presidente fu eletto il signor Vittorio Zavagna.

Congratulazioni.

A proposito del prezzo del pane

Ci scrivono:

Ieri l'altro, in un esercizio di Paderno, si fece pagare otto centesimi una piccola bina di pane del peso di grammi 165, che è quanto dire a circa *55 centesimi al chilo!*

E' bene notare che neanche nel negozio più di lusso della città, nè il pane più fino posto in vendita giunge ad acquistare tale enorme prezzo. Se così caro lo vendono fuori di città, dove le spese sono minori, quanto lo si dovrebbe far pagare in città?

Questo è il vantaggio che il povero raccoglie, dopo chetanto si è fatto per togliere il dazio sulle farine?

Crediamo inutili altri commenti.

Gita alpina

La Presidenza della Società Alpina Friulana aveva proposto per domenica scorsa un'escursione da Udine a Torlano in vettura; da Torlano per Taipana, Platischis, chiusa di Pradolino a Stupitza (pedibus calcantibus et calcantibus.... molti sassi), da cui per San Pietro e Cividale a Udine. Una schiera di volonterosi — soci e non soci — accolse con gioia l'invito e partecipò alla gita formando una brigata lieta e brillante con rappresentanti del sesso gentile, nelle quali non sapevi se più brillavano le doti socialmente simpatiche, o quelle — anche importanti nel caso speciale — touristiche.

Grazie alla cura illuminata di chi ne aveva la direzione, la gita ebbe ottimo successo; ne sono prova il buon umore che durò continuo, le frequenti fermative a scopo di rifocillamento, tra le quali la più notevole, l'ultima, il pranzo all'ottimo « Friuli » di Cividale, e l'intenso desiderio di tornarsi a unire tutti a rievocare, a provare ancora e al più presto le gradite impressioni di una giornata così bene trascorsa.

Per i filatelici

Il n. 53 (31 marzo a. c.) dell'ottimo periodico « Il francobollo » che si stampa a Milano nella tipografia editrice Gio. Gussoni contiene: Atti della Società filatelica lombarda — Le sorti della filatelia in Italia — Cronaca — Sulle marche da bollo (cont. e fine) — Itinerario postale (id.) — Vendita — Rivista della stampa filatelica — Corrispondenza — Giuochi.

Questo numero reca agli abbonati come dono trimestrale non ufficiale tre marche (corrieri della città di Milano.)

Abbonamento annuo al *francobollo* lire 2.

Non tutte le strade vengono bagnate

Ci scrivono:

Siccome è una cosa importante, massime colla stagione che avanza sempre in calore, l'inaffiamento delle vie almeno più frequentate, così alcuni negozianti che hanno la loro bottega nel tratto di via compreso fra il palazzo Bartolini e la casa Cella, si lagnano e giustamente, perchè esso tratto da molto tempo non viene inaffiato dagli addetti a tal servizio.

Detti negozianti si recarono pure all'ufficio municipale a sporgere le loro lagnanze, e quantunque fosse loro promesso di provvedere nel giorno stesso onde far cessare l'inconveniente, pure è già scorso circa un mese, e ancora si ha da vedere l'effetto dei reclami avanzati.

Si spera che non occorrerà ritornare sull'argomento e che quanto venne promesso verrà mantenuto.

Per i segretari comunali

Fra i varii disegni di legge presentati sabato alla Camera dall'on. Di Rudini v'è pure quello *sui segretari comunali e sui capi del servizio amministrativo provinciale.*

Le peripezie di un caporale austriaco che fu consegnato alle autorità del vicino Impero

Il caporale austriaco, Andrea Skerl, appartenente alla banda del reggimento n. 97 di stanza a Trieste, uccise il 24 febbraio 1896 la propria amante Antonietta Candotti a colpi di coltello e di rivoltella. Lo Skerl aveva poi tentato di uccidersi, ma potè guarire dalle ferite infertesi.

Lo Skerl fu poi sottoposto al giudizio militare e condannato a 12 anni di fortezza. Egli però riuscì a fuggire nella notte dal 6 al 7 settembre scorso.

Lo Skerl appena fuggito era venuto a Udine con la ferrovia.

Da Udine proseguì il viaggio a piedi fino a Genova; un viaggio penosissimo durante il quale lo Skerl ebbe a patire la fame, e dovette implorare l'elemosina. Arrivato a Genova concepì tosto il pensiero di emigrare in America.

Nel giorno 27 del mese di dicembre pp. lo Skerl salì a bordo del piroscafo francese *Neustria* che doveva partire per Rio della Plata e si nascose nella macchina. Senonchè un agente della polizia italiana, il quale aveva pedinato lo Skerl, avendo dei sospetti su lui, lo scoperse, e, non avendo potuto lo Skerl esibire il passaporto chiestogli, lo trasse in arresto. In attesa delle pratiche fatte dalle autorità austriache per l'estradizione, lo Skerl rimase imprigionato a Genova, finchè giorni sono fu trasferito alle carceri di Udine.

Domenica alle ore 16 Andrea Skerl, scortato a piedi da due carabinieri, provenienti da S. Giovanni di Manzano, al ponte di Brazzano venne, previo scambio dei documenti, consegnato a due gendarmi e ad un agente di polizia, austriaci.

Caduto sotto un carro

Venne accolto d'urgenza all'ospedale certo Coseani Giuseppe, d'anni 75, di Martignacco, perchè affetto da ferita lacero contusa alla gamba destra e contusione alla coscia corrispondente.

Dette lesioni le riportò in seguito a caduta sotto un carro.

Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

Medicati all'ospedale

Furon medicati all'ospedale:

Bernardon Renato, d'anni 9, per distorsione al piede sinistro guaribile, salvo complicazioni, in giorni 6.

Cristofoli Pietro d'anni 49, per lussazione alla prima articolazione falangea del dito anulare della mano sinistra. Guarirà salvo complicazioni in giorni quindici.

Franzolini Luigi, d'anni 19, di Udine, per ferita da punta al pollice della mano destra. Guarirà in 6 giorni.

Fior Umberto, d'anni 12, da Udine per distorsione all'articolazione radiocarpica sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Fontanini Giuseppe d'anni 55, da Baldella, per ferita lacero-contusa al dito indice della mano destra, prodotta accidentalmente. Guarirà in 8 giorni.

Ubbriaco in contravvenzione

Nelle ore pomeridiane di ieri venne nell'ufficio Municipale d'Anagrafe, dichiarato in contravvenzione ed accompagnato in caserma certo Cattarossi Antonio fu Gio. Batta, d'anni 49, da Udine, noto pregiudicato, perchè essendo ubbriaco pretendeva avere il nulla osta per conseguire il passaporto, dando in escandescenze.

Arte, Teatri, ecc

Teatro Minerva

La recita di stassera

Dunque stassera alle ore 8.30 ci sarà dato di riudire al Teatro Minerva il grande Edoardo Ferravilla, attore meraviglioso per originalità di trovate comiche, per squisita finezza artistica, per spontaneità di dizione, per versatilità di ingegno, per altezza di sentimento d'arte. Ferravilla non provoca la risata cretina determinata dal lazzo volgare, dalla banale trivialità, ma sibbene il sorriso intelligente; egli fa ridere ma fa anche pensare; i tipi che egli autore ha creati od attore ha interpretati sono fine canzonature, sono satire argute e mordaci.

La Compagnia Grossi e De Capitani ci si assicura essere buonissima, e ne sono garanzia oltre il nome del Ferravilla, quelli di Emma Ivon e del cav. Giraud.

Lo spettacolo di stasssra è interessantissimo, si rappresenteranno:

I primi nivolitt de spôs (scherzo comico in un atto) — On spôs per rid (commedia in due atti) — Scena a soggetto musicale — On agent teatral (bizzarria comico musicale in 1 atto); e cioè alcune fra le migliori commedie del repertorio ferravilliano.

Alle tre recite del grandiosissimo attore comico la Udine intellettuale non vorrà certo mancare!

Compagnia Darvia e Favi

Dopo Ferravilla avremo finalmente al Minerva una vera compagnia d'operette, costituente un tutto organico e guidata da intendimenti artistici.

La Compagnia Darvia e Favi è delle più accreditate ed i giornali hanno con concorde giudizio molto elogiato il suo repertorio ricco, nuovo e vario, il suo elegantissimo allestimento scenico, la quantità e la bontà degli artisti.

Udine, che da tanto tempo desidera una veramente buona Compagnia d'operette, farà lieta accoglienza a quella che ora viene al Minerva preceduta d'ottima fama.

—

Fra le produzioni che la distinta compagnia d'operette metterà in scena, si devono aggiungere le seguenti di assoluta novità: *Il 3° ussari*, grandiosa opera comica in 5 quadri del maestro Clerici. *La Falotte*, operetta in 3 atti del maestro Varney.

I versi della "Bohème" di Leoncavallo

Ecco il saggio che abbiamo promesso (giornale di lunedì 5 aprile n. 81) dei bellissimi versi di Leoncavallo.

—

Musette canta richiesta al prim'atto la canzone notissima di De Musset su Mimì Pinson:

Mimì Pinson la biondinetta
Che corteggiar ciascuno vuol,
Un gonnellino, una cuffietta,
Landeriretta
Possiede sol.
Ma con gli audaci ha la man lesta
E spesso più d'un bel garzon
Bassò la cresta.
Guai se s'impenna in su la testa
La cuffia di Mimì Pinson
Mimì Pinson la biondinetta
Adora il chiasso e 'l buon umor.
Con un sorriso, una smorfietta
Landeriretta
Conquista i cuor.
E se un bicchier la mette in vena
Ella sa dirvi la canzon
A gola piena.
Talvolta è a sghembo in fin di cena
La cuffia di Mimì Pinson.

—

Il canto della *Bohême*, tolto da Murger:

Dei vent'anni fra l'ebbrezza
L'avvenire un sogno appar.
Vola via la giovinezza
Vogliam vivere ed amar.
Ride amore; ai cari assalti
Piegan vinte le beltà
Squillan gloriosi ed alti
Gl'inni alla breve età.
Cogliam lesti la carezza
Che ci deve inebriar.
Vola via la giovinezza
Vogliam vivere ed amar.
Mai non ebber le donzelle
Da noi doni in gemme ed or,
Pure a noi vengon le belle,
Via da chi spende tesor.
Perchè noi tutta l'ebbrezza
Dei verd'anni sappiam dar.
Vola via la giovinezza
Vogliam vivere ed amar!

—

L'episodio del distacco fra Marcello e Musette al second'atto, Marcello sapeva che l'amore di Musette sarebbe durato quanto il cespo di rose che le aveva donato il dì del primo incontro.

La nostra vita era quel fiore!
Io te l'offersi il dì che a me venisti:
Qui sotto un tetto ricco sol d'amor.
E tu fra i baci l'anima mi apristi:
« Vivremo insiem finchè la rosa è in fior! »

E Musette, rimasta sola, si decide a lasciar scritta per Marcello una lettera d'addio in questi termini:

« Marcello mio! — Non stare ad aspettarmi
« Esco — e non so se ritornar potrò —
« Mi tormenta la fame, e per distrarmi
« Sui *boulevards* vagando me ne vo.

(guardando un po' verso la finestra)

« L'oro che su la cupola lontana
« Degli *Invalidi* veggo scintillar,
« M'abbaglia e par che a la mia mente in-(sana
« Tristi consigli venga a sussurrar.
« Va!... se il merletto non costasse tanto!...
« Se certo almeno il pan fosse ogni dì..
« Or non ti scriverei con questo pianto
« Che t'amo, eppur l'addio ti dò così!

Quando sta per abbandonare la soffitta, ecco Mimì che torna rondine stanca, a cercare Rodolfo. Tra le due amiche è uno scambio di confidenze. Sopraggiungono Marcello e Rodolfo ed han luogo commoventi rimbrotti e strazianti addii; la fatalità così vuole; l'una e l'altra fanciulla abbandonano colle lagrime agli occhi la povera ma ospitale soffitta; Rodolfo, filosoficamente finge di non accorarsene; Marcello vorrebbe ridere di quel ritorno alla vita indipendente, ma Musette nel recar seco l'involto de' suoi poveri panni, ha perduto una cuffietta; egli la raccoglie, poi gira lo sguardo attorno, muove verso il letto, e là, côlto da un singhiozzo, cade baciando il deserto origliere:

Musette! O gioia de la mia dimora
E' dunque ver che lungi ora sei tu!
E' dunque ver che t'ho scacciata or ora
E che sul cor non ti terrò mai più?
Testa adorata, più non tornerai
Lieta sul mio guanciale a riposar!
Bianche manine ch'io sul cor scaldai
Più il labbro mio non vi potrà baciar!
Gaje canzoni de' giorni d'amore
La vostra eco lontana già fuggì.
La stanza è muta e il vedovo mio core
Piange nel tedio que' perduti dì!...

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Processo per rapina

Ieri ebbe luogo il processo contro i noti Gattolini, Simonetti e Polano imputati di rapina in danno di Marco Dedin.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori, il Tribunale emise sentenza colla quale condanna il Gattolini e il Polano alla reclusione per *mesi quindici*, e il Simonetti alla reclusione per *mesi dodici*, giacchè gli viene la pena diminuita dalla minore sua età.

Tutti poi saranno soggetti alla vigilanza speciale per un anno e mezzo.

Il Gattolini, durante la sua difesa si dimostrò assai nervoso e piangeva, massime quando gli venne ricordata la propria famiglia. Fu notata la noncuranza e l'umore quasi allegro del Simonetti, specie allorchè il Tribunale si ritirò per pronunciare la sentenza.

Il Polano era indifferente, però alquanto abbattuto.

La sentenza fu variamente commentata dal pubblico che affollava l'aula.

Pare che gli imputati ricorreranno in appello.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina di aprile:

Venerdì 16 — Cimenti Gio. Batta, lesione; Bassi Augusto, minaccie, difensore Dabalà.

Sabato 17 — Tempo Maurizio e c., furti; Petrozzi Rosa, Covazzi Luigia, Moso Antonio, Morgante Rainilda, Lendaro Rosa, contrabbando, dif. Nimis.

Martedì 20 — Balloch Angelo e C., Di Barbara Giuseppe, Fant Giuditta, Lauretig Giovanni, contrabbando; D'Agostina Pietro, minaccie, Tomba Gio. Batta, ubbriachezza, dif. Colombatti.

Mercoledì 21 — Cudicio Giuseppe, contrabbando; Sinicco Agostino, furto; Tramontin Antonio, lesione; Faidutti Santa, furto; Michelon Antonia idem, dif. Sartogo.

Giovedì 22 — Gagliardo Ermenegildo e c., furto, dif. Caratti.

Venerdì 23 — Filipponi Giov. Batt., Pansa Antonio; Lumagatti Carlo, Zampa Giuseppe, Carlevaris Pietro, Lauretig Giovanni, Croato Maria, Vitale Giacomo, contrabbando, dif. Della Schiava.

Sabato 24 — Buttò Celso, congiunzione carnale; Panigutti Santo, truffa; Indri Giacomo, ubbriachezza, dif. Capellani.

Lunedì 26 — Maffei Guido e c., diffamazione, dif. Caratti e Pascolato.

Mercoledì 28 — Zilli Valentino, lesione; Vecil Osualdo, contravvenzione daziaria; Toffolutti Pietro, ingiurie, dif. Forni.

Venerdì 30 — Trigatti Giovanni, lesione; Gottardo Giovanni, appropriazione indebita; Rossini Maria, lesione, dif. Tamburlini.

Trib. Militare di Venezia

(*Udienza del 12 corrente*)

Scaglia Giuseppe, guardia di finanza nel Circolo di Tolmezzo, era imputato di aver distratto in proprio profitto una piccola somma — circa 10 lire — che gli era stata affidata dai suoi superiori per ragioni del servizio di quartigliere cui era adibito.

Egli confessò di aver speso quei denari in bibite e cibi durante una festa da ballo e si scusò col dire che, trovandosi al verde, avea ideato di approfittare temporaneamente di quella somma coll'intenzione di restituirla poscia all'amministrazione del suo Corpo. Al Tribunale non sembrò convincere la giustificazione dell'accusato e lo condannò a un anno di carcere.

Un remontoir piccolo d'argento

fu perduto stamane in piazza Mercatonuovo.

Chi l'avesse trovato può portarlo al palazzo Mangilli in via Cavour.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Ballini dott. Italico: Lotti Gio. Batta L. 1. *Simonetti avv. Giacomo di Moggio:* Lotti Gio. Batta L. 1. Ferrucci Giacomo L. 2.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Ballini dott. Italico: Ermacora dott. Domenico L. 1.

Telegrammi

La Serbia si arma

Belgrado, 12. Da iersera corre qui con insistenza la voce che il Governo ordinò a tutti gli ufficiali di riserva di presentarsi ai rispettivi corpi giovedì 15 corrente.

Nello stesso tempo annunciasi che la guardia nazionale ha avuto l'ordine di trovarsi venerdì 16 sotto le armi.

Il governo poi ha predisposto l'invio di molte munizioni alla frontiera.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 aprile 1897

	12 apr.	13 apr.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94 50	94.40
» fine mese	94.60	94 50
detta 4 1/2 »	104.40	104.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.50	304.—
» Italiane 3 0/0	296.—	296 —
Fondiaria d'Italia 4 0/0	467.—	469.—
» » » 4 1/2	475.—	492.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469 —	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	513 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	701.—	701 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	253 —	253.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	663.—	663.—
» » Mediterranee	506.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.50	105.50
Germania »	130 05	13[illegible].—
Londra	26.52.—	26.54
Austria - Banconote	2.21.7[illegible]	2.21.75
Corone in oro	1.10.75	1.10 75
Napoleoni	21.07	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.10	90 25
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 13 aprile **105.58.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.52	6.15	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.23

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.02. Da Venezia arriva Ore 15.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8 —	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.